

# Amici di San Marcellino

WWW.SANMARCELLINO.GE.IT

ASSOCIAZIONE SAN MARCELLINO VIA PONTE CALVI 2/4 16124 GENOVA - CCP 14027163 - TEL. 010/2465397-400 - FAX 010/2465493 - E MAIL: associazione@sanmarcellino.ge.it  
PERIODICO TRIMESTRALE DELLA "MESSA DEL POVERO"

La Pasqua è alle porte. Viviamo il periodo di quaresima in cui siamo invitati, contemplando Gesù che affronta la Passione per noi, a prendere sempre maggiore consapevolezza della tentazione e della prova che in ogni momento della vita noi, consciamente o no, ci troviamo ad affrontare. Gesù ha affrontato le scelte dello stile del proprio modo di vivere in modo esplicito all'inizio della vita pubblica nel deserto, ha poi praticato tale stile nelle scelte di tutti i giorni, infine lo ha confermato nel momento ultimo della sua Passione.

Una scelta fondamentale è quella relativa all'uso del proprio potere e della propria forza per affrontare le difficoltà: "Pensi che io non possa pregare il Padre che mi darebbe più di dodici legioni di Angeli?". Di fronte al fallimento che l'altro ci rimanda (Gesù stesso sembra aver fallito nella sua predicazione), alla paura che l'altro ci causa (stanno per metterlo a morte) la tentazione di ricorrere alla forza per salvarci da quello che ci sembra un pericolo

**Mentre parlava ancora, ecco arrivare Giuda e una gran folla con spade e bastoni. Il traditore aveva dato loro questo segnale: "Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!". E subito si avvicinò a Gesù e disse: "Salve, Rabbi!". E lo baciò. E Gesù gli disse: "Amico, per questo sei qui!". Allora si fecero avanti e misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù, messa mano alla spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: "Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada. Pensi che io non possa pregare il Padre mio, che mi darebbe subito più di dodici legioni di angeli?"**

da Matteo 26,47-53

è davvero enormemente forte. Lo sperimentiamo anche a San Marcellino nell'incontro con le persone di fronte alle loro debolezze che viviamo come nostri fallimenti, di fronte alla loro aggressività che avvertiamo come minaccia per noi. Lo vediamo nella guerra in Iraq che insanguina la nostra terra in questo momento. Ma a San Marcellino scopriamo anche che proprio questo è il momento in cui siamo invitati a non cedere alla prova e a scegliere di passare attraverso il nostro senso di fallimento e la nostra paura per instaurare un rapporto con l'altro che sia basato non sulla forza ma sulla fiducia e sull'amore, instaurare cioè quel rapporto che Gesù ha inaugurato lui per primo verso di noi non mandandoci contro le sue legioni. E' questo che permette ancora ora a noi di vivere oltre il nostro limite e il nostro peccato. E' questo che noi siamo invitati a fare ogni giorno verso gli altri.  
p. Nicola Gay s.j.

## La Chiesa dopo mille anni

Pensiamo anche all'edificio...

Stanno finendo in questi giorni di montare i ponteggi che serviranno per restaurare le facciate della Chiesa di San Marcellino con il suo campanile e la sua canonica, quella casa che conosciamo bene come un punto di partenza per le attività dell'associazione e la cui porta ne è diventata il logo.

Forse abbiamo pensato tante volte che sarebbe stato il caso di vedere qualcuno intervenire su quegli intonaci rovinati, a volte mancanti, che erano stati realizzati tanto tempo fa e in più volte,

per proteggere i muri e rendere bella la chiesa e con essa tutta la piazza.

Oggi che questo lavoro ha inizio possiamo anche diventare curiosi sulla storia di questo edificio e cercare di scoprirne qualche tratto. Durante il cantiere sarà possibile anche provare ad "interrogare l'edificio" e farci dire qualcosa dai suoi stessi materiali, ma già ora si può raccogliere qualche prima informazione tratta dai libri o da qualche documento d'archivio.

La chiesa di San Marcellino esisteva già prima del 1023, dato che in

quell'anno venne concessa dal vescovo Landolfo II all'abbazia di San Siro, come riportato dalle carte della stessa abbazia, che la citano ancora a metà del Duecento.

La distanza dal mare non era neanche paragonabile a quella odierna se nel 1472 i muri di fondazione sono stati danneggiati da una mareggiata, il restauro sarà completato da Lorenzo Cibo Mari dodici anni dopo.

Nel 1511 è invece un bombardamento a provocare ingenti danni, in particolare al tetto dell'abside, così,

durante tutto il resto del secolo, continuano lavori, prima di riparazione e poi di abbellimento, anche mediante la decorazione di cappelle private.

All'inizio del Seicento l'impianto della chiesa viene ruotato rispetto all'orientamento originario.

Durante il secolo successivo, a più riprese, i parroci titolari tentarono di espandere l'edificio verso nord, operazione il cui esito è oggi evidente nella sacrestia.

Nel 1864 si ha notizia della presenza di una scuola, mentre dai primi decenni del novecento vi trovava già sede l'attività che ancora oggi continua.

Anna Decri

Un concerto a San Marcellino: per la prima volta nella sua storia la nostra chiesa è stata luogo di un concerto, trasmesso per televisione la sera del 31 gennaio, durante il quale sono state eseguite varie e belle canzoni di Fabrizio De Andrè, eseguite da Max Manfredi, Claudio Roncone, Andrea Mora e Le Quattro Chitarre. Lo ha promosso la UEL che si è fatta carico del rifacimento degli esterni della chiesa.

La Chiesa di San Marcellino, nella quale si vive l'incontro tra la misericordia del Signore e le miserie dell'uomo, ha risuonato delle note di De Andrè, che a sua volta esprime il desiderio di grandezza e l'esperienza di miseria dell'uomo.

Nella foto, gli artisti, la gente, il braccio di una telecamera mobile.



# Le borse-lavoro dopo cinque anni

Non è facile decidere da dove partire per raccontare qualcosa dell'esperienza del settore di educazione al lavoro; negli ultimi anni le situazioni sono diventate sempre più complicate e forse anch'io mi sono perso in semplicità e in sintesi, ma si sa invecchiando si peggiora o almeno così si mormora. Cosa è successo in questi ultimi cinque anni. All'inizio vi erano solo i laboratori e sembrava molto lungo il passo da quelle situazioni così protette al lavoro vero, così lun-

go che in realtà a mia memoria solo una persona negli anni era riuscita a compiere quel passo. Nel 1998 con il progetto Integra (un buon finanziamento da parte del Fondo Sociale Europeo) cominciammo ad avere risorse per continuare la marcia di avvicinamento verso il lavoro, attraverso l'istituzione di borse-lavoro, gestite direttamente dall'Associazione, per quelle persone che dopo l'esperienza di laboratorio desideravano confrontarsi con un lavoro vero. E'

così che nel 2000 arrivarono le prime assunzioni, nel 2001 ancora altre e ancora nel 2002; oggi sono circa dieci le persone che hanno convertito la loro esperienza di avvicinamento al lavoro con una assunzione regolare. Certo le cose non sono andate così tranquille e ordinarie come queste quattro righe descrivono; di difficoltà, di crisi, di fatiche ne abbiamo vissute molte.

In primo luogo ne hanno vissute le persone direttamente interessate dal progetto, perché confrontarsi con i propri limiti è necessario per crescere, ma impegnativo, faticoso e doloroso.

In secondo luogo le aziende, perché accettare la sfida di confrontarsi con una persona portatrice di un'esperienza particolare che ha bisogno spesso difficili da interpretare e che in alcuni casi pone domande che non hanno risposta facile e immediata, è causa di cambiamenti imprevisti.

Infine l'associazione San Marcellino nelle diverse sue componenti: persone volontarie, in servizio civile, persone che prestano la propria profes-

sione. Tutti in questi anni hanno accompagnato questa marcia di avvicinamento vivendo a fianco delle persone le paure e le ansie del momento; la difficoltà di accettare che alcuni limiti siano troppo grandi per essere affrontati; la fatica di un cammino di cui spesso non può essere individuata una meta finale.

Ma cosa ci portiamo a casa da quest'esperienza? Qual'è il frutto di tanta fatica? Sono domande che mi faccio spesso e che non trovano risposta esaustiva nelle dieci assunzioni, (che comunque non sono cosa da poco), o ancora in tutte le persone che inserite nel progetto di educazione al lavoro, e oggi sono circa 25, ne traggono beneficio in termini di prospettive, speranze e migliori risorse da spendersi quotidianamente. Una risposta la intravedo quando sento che dietro tutte queste azioni, questi progetti, è presente una tensione collettiva che intuisce la necessità di tenere insieme le fatiche degli uomini che si confrontano con i propri limiti e che sceglie di condividere questa necessità, nella consapevolezza che questa è la strada per affrontare e rispettare le differenze che ognuno di noi porta. Con la speranza che questa tensione collettiva continui a crescere, voglio ringraziare tutti coloro che in qualche modo vi hanno partecipato e vi partecipano, tutti coloro che scelgono l'opportunità di condividere qualcosa che va oltre la propria condizione privata e personale.

Amedeo Gagliardi

Il nuovo LABORATORIO DI CUCINA, sito in Via della Crocetta 3



# La Treccia dopo tre anni



La Treccia ha da poco compiuto tre anni! Vorrei cogliere questa occasione per raccontare un po' il cammino fatto. In tre anni abbiamo preparato circa millenovecentocinquante cene, ottomilasettecentosessanta camomille, centoquarantquattro frittate (non tenendo conto di quelle trasformate urgentemente in uova strapazzate!). Abbiamo aperto la porta ogni sera alle sette e detto 'ciao' migliaia di volte, mischiato le carte per una mano di cirulla, riso, ascoltato... quante volte? Eppure queste cifre non traducono che una goccia infinitamente

piccola del mare di vita che abbiamo condiviso tutti insieme fino ad oggi. Stando lì ogni sera, venendo una volta a settimana o anche una sola notte al mese, abbiamo intrecciato così tante storie... Le volontarie della Treccia già lo sanno, è impossibile venire a prestare solo un servizio alla Treccia, sperare di rimanere nell'ombra come testimoni silenziosi di vite più sfortunate delle nostre, venire a fare 'quelli bravi', mille domande ci scavano dentro mettendoci in discussione, una cascata improvvisa di curiosità, di voglia di conoscersi,

un'attenzione micidiale ad ogni mini-mo mutamento di taglio di capelli, di vestiti, di umore... dipenderà dal fatto che le persone ospitate sono donne? Dunque 'curiose' per definizione?! Non credo che basti come spiegazione. Credo dipenda dalla passione, dall'allegria e dalla serietà con cui abbiamo, sera dopo sera, creato il clima della Treccia, un'irresistibile energia di vita che ci ha contagiati tutti e che ha portato ogni persona accolta (parlo di tutti, al di là del ruolo) a sentirsi importante e preziosa.

Per una persona che si ritrova senza casa (che di solito ha alle spalle anni di una vita fatta di solitudine, di difficoltà affettive, di continui cambiamenti, spesso drammatici) è un'esperienza di vitale importanza scoprire che ci può essere un modo di vivere ordinato, un luogo dove le cose sono semplici e prevedibili, dove l'affetto è gratuito e sincero. Alla Treccia offriamo questo e in cambio riceviamo il dono ogni volta stupefacente della fiducia, di un sorriso amico, di una storia confidata, del dolore che si stempera e lascia spazio alla speranza, alla voglia ritrovata di vivere ed esserci.

Anna Castagnoli

## Donazioni e lasciti

- La Fondazione san Marcellino-ONLUS costituisce il fulcro immobiliare che permette alla nostra Associazione di operare a favore delle persone sulla strada.

- Essa può ricevere mediante donazione, legato testamentario o altro beni mobili o immobili di qualunque genere. Chi desiderasse contribuire può contattare padre Nicola Gay sj (tel. 010-2465400).

- In caso di atto scritto si suggerisce la seguente dicitura: "lascio alla 'Fondazione san Marcellino-ONLUS', sede in Genova, via Ponte Calvi 2/4, la somma di denaro..., i beni..., l'appartamento..."; data e firma.